

Non facciamoci influenzare

Molti ritengono che l'influenza sia una malattia banale, poco più che un fastidio risolvibile in pochi giorni: se questo è vero per le persone in buone condizioni di salute non lo è certamente per chi è anziano o, indipendentemente dall'età, per chi soffre di importanti malattie. L'influenza interessa ogni anno il 5-10% della popolazione, ed è la terza causa di morte in Italia per malattie infettive, dopo AIDS e tubercolosi. Si stima che ogni anno circa 8.000 persone muoiano a causa dell'influenza e delle sue complicanze. Di queste l'84% è rappresentato da persone che hanno più di 65 anni. Per ridurre questo rischio esiste una soluzione efficace, sicura ed economica: la vaccinazione contro l'influenza.

A metà settembre il Ministero della Salute ha diramato una circolare nella quale sono indicati i gruppi di persone più a rischio per l'influenza e le sue complicanze, alle quali la vaccinazione viene offerta gratuitamente dal Servizio Sanitario Nazionale. I medici di base, le strutture ospedaliere (in caso di ricovero), ma anche i farmacisti e tutto il personale sanitario dovrebbero incoraggiare le persone che rientrano in queste categorie a sottoporsi alla vaccinazione.

L'obiettivo della campagna di vaccinazione che ogni anno viene realizzata dalle strutture sanitarie è quello di vaccinare almeno il 75% delle persone a rischio e, possibilmente, arrivare al 95% della copertura vaccinale. Le stime attuali ci indicano invece che questa copertura non va al di sopra del 50%, con le conseguenze in termini di mortalità che abbiamo ricordato.

Chi si deve vaccinare

- 1)** Le persone che hanno più di 65 anni, anche se in buona salute.
- 2)** Bambini di età superiore ai 6 mesi, ragazzi e adulti affetti da:
 - malattie croniche a carico dei bronchi e dei polmoni (compresa l'asma)
 - malattie del cuore e dell'apparato circolatorio
 - diabete mellito e altre malattie metaboliche
 - malattie renali con insufficienza renale
 - malattie del sangue
 - tumori
 - malattie congenite o acquisite o che assumono farmaci che determinano una insufficiente produzione di anticorpi
 - malattie infiammatorie croniche e condizioni di malassorbimento intestinale
 - malattie per le quali sono programmati importanti interventi chirurgici
 - malattie che comportano un aumentato rischio di aspirazione delle secrezioni respiratorie (ad. Esempio malattie neuromuscolari)
- 3)** Bambini e adolescenti in trattamento a lungo termine con acido acetilsalicilico (aspirina) per il rischio di sviluppare la sindrome di Reye in caso di infezione influenzale
- 4)** Donne che all'inizio della stagione epidemica si trovino al secondo o terzo trimestre di gravidanza
- 5)** Individui di qualunque età ricoverati presso strutture per lungodegenti
- 6)** Medici e personale sanitario di assistenza
- 7)** Familiari e contatti di soggetti ad alto rischio
- 8)** Soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo e particolari categorie di lavoratori (es. forze di polizia e vigili del fuoco).
- 9)** Personale che, per motivi di lavoro, è a contatto con animali che potrebbero costituire fonte di infezione da virus influenzali non umani. Per tale ragione, la vaccinazione antinfluenzale è raccomandata anche a:
 - allevatori e addetti all'attività di allevamento
 - addetti al trasporto di animali vivi
 - macellatori e vaccinatori
 - veterinari pubblici e libero-professionisti.

Chi non si deve vaccinare

Attualmente la vaccinazione non è raccomandata per:

- a. Lattanti al di sotto dei sei mesi (per mancanza di studi clinici controllati che dimostrino l'innocuità del vaccino in tali fasce d'età).

b. Soggetti che abbiano manifestato reazioni di tipo anafilattico ad una precedente vaccinazione o ad uno dei suoi componenti.

Quali sono gli effetti collaterali della vaccinazione?

Gli effetti indesiderati sono poco frequenti e non gravi; vanno dal gonfiore-arrossamento nella sede dell'iniezione, al malessere generale, alla febbre o dolori muscolari di breve durata e intensità. Pertanto, il timore di reazioni indesiderate non è un buon motivo per rifiutare la vaccinazione.

E' possibile somministrare il vaccino antinfluenzale a soggetti allergici alle proteine dell'uovo?

Una richiesta frequente da parte di medici e cittadini riguarda la possibilità di vaccinare contro l'influenza i soggetti allergici alle proteine dell'uovo, controindicazione prevista per tutti i vaccini antinfluenzali attualmente disponibili. Il problema si presenta tanto per i bambini quanto, anche se con minore frequenza, per le persone adulte. L'allergia alle proteine dell'uovo rappresenta una delle allergie alimentari più frequenti nell'infanzia, soprattutto nei bambini con meno di un anno di età, ma, come tutte le altre allergie alimentari, tende a migliorare, se non addirittura a risolversi, con l'età. La maggior parte delle proteine allergizzanti (es. ovomucoide, ovalbumina) è contenuta nell'albume, ma anche il tuorlo può provocare allergia. Nel bambino, come nell'adulto sensibilizzato, l'esposizione alle uova (o a prodotti che le contengono) può provocare reazioni immuno-mediate di varia gravità.

La produzione del vaccino influenzale prevede una fase di propagazione del virus su uova embrionate di pollo. Il contenuto in proteine dell'uovo del prodotto finito è minimo, ma in alcuni pazienti con allergia nota alle proteine dell'uovo è segnalata la comparsa di reazioni da ipersensibilità con prurito, orticaria e/o sintomi respiratori.

Nei pazienti a rischio elevato di andare incontro a complicanze secondarie all'infezione influenzale, la vaccinazione rimane il mezzo di prevenzione più efficace. In caso di pazienti allergici, la scelta di somministrare il vaccino deve essere attentamente valutata da parte dello specialista allergologo. Perché si possa parlare di vera controindicazione alla vaccinazione, oltre alla positività ai test cutanei, devono essere presenti anche sintomi clinici. Le linee guida indicano che nelle persone con storia di allergia all'uovo senza episodi di anafilassi si può procedere alla vaccinazione senza particolari cautele; mentre, qualora un'esposizione all'uovo abbia causato reazioni cardiocircolatorie oppure coesista con l'asma cronico attivo (condizione che, almeno teoricamente, comporta maggiori probabilità di reagire anche a piccole quantità di allergene), la vaccinazione può essere ugualmente eseguita, ma in ambiente dotato di attrezzature rianimatorie e seguendo protocolli specifici elaborati al fine di limitare al minimo il rischio di comparsa di reazioni da ipersensibilità secondarie alla somministrazione del vaccino.

Come va fatta la vaccinazione

L'iniezione del vaccino deve essere fatta per via intramuscolare, preferibilmente a livello del muscolo deltoide (braccio) nei soggetti di età superiore ai 9 anni o della faccia antero-laterale della coscia nei bambini e nei lattanti. Nei bambini di età inferiore ai 9 anni, mai vaccinati in precedenza, si raccomandano due dosi di vaccino antinfluenzale, appropriate per età, a distanza di un mese l'una dall'altra. Per tutti gli altri soggetti è sufficiente una sola dose di vaccino.

Che fare oltre al vaccino?

La vaccinazione non garantisce mai una protezione all'influenza della totalità delle persone vaccinate: al massimo risulta protetto il 70-90% dei vaccinati. Per questo è *molto* importante

adottare alcune misure di protezione personali utili per ridurre la trasmissione del virus, e che non vengono mai ricordate a sufficienza, quali:

- a) lavarsi le mani soprattutto dopo aver tossito o starnutito. In assenza di acqua, utilizzare gel alcolici (esempio Citropur, Hansamed ecc.);
- b) coprire bocca e naso quando si starnutisce o tossisce, gettare i fazzoletti dopo l'uso;
- c) stare a casa quando si hanno malattie respiratorie febbrili specie in fase iniziale, per evitare la diffusione del contagio;
- d) usare mascherine da parte delle persone con sintomatologie influenzali, quando si trovano in ambienti sanitari (ospedali).

Da alcuni anni sono in commercio alcuni medicinali, acquistabili solo con ricetta medica, indicati per il trattamento precoce dell'influenza o per la prevenzione dopo un contatto, che consentono di ridurre la durata dei sintomi in caso di contagio. La loro efficacia è però fortemente condizionata dal tempo trascorso dalla comparsa dei primi sintomi, essendo efficaci solo se somministrati entro 48 ore. Questi medicinali non sono forniti gratuitamente dal SSN ed il loro costo è abbastanza elevato (superiore ai 30 euro alla confezione).

E gli altri?

Anche chi non rientra in nessuna delle categorie sopra elencate e per le quali la vaccinazione è raccomandata può decidere di vaccinarsi comunque: potrà così ridurre il rischio di ammalarsi, a maggior ragione se, come pare dalle previsioni degli esperti, l'influenza del prossimo inverno dovesse essere particolarmente insidiosa. Inoltre, eviterà di perdere giorni di lavoro, di studio o di svago e contribuirà a ridurre il rischio di diffondere l'infezione ai propri familiari.

In ogni caso è necessario parlarne con il proprio medico, che accerterà che non vi siano controindicazioni, e rilascerà la ricetta medica necessaria per l'acquisto del vaccino in farmacia.

Per approfondire l'argomento:

<http://www.ministerosalute.it/influenza/influenza.jsp>

[ottobre 2008]